

Lectio della domenica 7 dicembre 2025

Domenica della Seconda Settimana di Avvento (Anno A)

Sant'Ambrogio

Lectio: Isaia 11, 1 - 10

Matteo 3, 1 - 12

1) Orazione iniziale

Dio dei viventi, suscita in noi il desiderio di una vera conversione, perché rinnovati dal tuo Santo Spirito sappiamo attuare in ogni rapporto umano la giustizia, la mitezza e la pace, che l'incarnazione del tuo Verbo ha fatto germogliare sulla nostra terra.

O Dio, che nel **vescovo sant'Ambrogio** ci hai dato un maestro della fede cattolica e un esempio di apostolica fortezza, suscita nella tua Chiesa uomini secondo il tuo cuore che la governino con coraggio e sapienza.

Ambrogio (Treviri, Germania, c. 340 - Milano, 4 aprile 397), di famiglia romana cristiana, governatore delle province del nord Italia, fu acclamato vescovo di Milano il 7 dicembre 374. Rappresenta la figura ideale del vescovo, pastore, liturgo e mistagogo. Le sue opere liturgiche, i commentari delle Scritture, i trattati ascetico-morali restano memorabili documenti del magistero e dell'arte di governo. Guida riconosciuta nella Chiesa occidentale, in cui trasfonde anche la ricchezza della tradizione orientale, estese il suo influsso in tutto il mondo latino. In epoca di grandi trasformazioni culturali e sociali, la sua figura si impose come simbolo di libertà e di pacificazione. Diede particolare risalto pastorale ai valori della verginità e del martirio. Autore di celebri testi liturgici, è considerato il padre della liturgia ambrosiana.

2) Lettura: Isaia 11, 1 - 10

In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di lesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.

Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraiherà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraiheranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di lesse si leverà a vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.

3) Commento¹ su Isaia 11, 1 - 10

- Oggi cerchiamo di mettere in luce la nostra vita, chiediamoci se è proprio vero che la nostra fiducia la riponiamo in Dio o se lo riconosciamo solo esteriormente, ma in realtà ci poggiamo sulle nostre sicurezze, sulle nostre capacità operative, sui nostri denari, sulla struttura a cui apparteniamo.

Il rischio è ritenere sufficienti la pratica religiosa e l'osservanza morale per giungere alla pienezza di vita a cui siamo chiamati.

La "conversione" consiste nel fatto che Dio c'entri con la nostra vita di tutti i giorni, Dio è quel principio, quella fonte, a cui ci abbeveriamo ogni giorno, cioè quella forza di vita a cui ci apriamo

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - [Carla Sprinzeles](http://www.monasteromarango.it) - www.monasteromarango.it

giorno dopo giorno, per cui avviene qualcosa nella nostra vita di gioioso o di doloroso e ci affidiamo a Lui, assumiamo un atteggiamento di ascolto, di attenzione, diamo fiducia. Sono atti concreti che ci sono richiesti. Non è il semplice pensare, è assumere un atteggiamento: "Io so che c'è un amore che mi avvolge, a cui posso aprirmi e che trasforma - a piccoli passi ma realmente - la vita, se mi apro, se mi affido".

La prima lettura è del profeta Isaia, è di una ricchezza straordinaria.

Isaia è stato forse il più grande profeta.

Il grande Isaia ci chiede la conversione di renderci conto che il nostro modo di pensare è provinciale, è limitato, occorre allargare i nostri confini a tutti i popoli.

All'inizio della lettura parla del "virgulto che spunta sorprendentemente dal tronco di lesse", apparentemente morto - si riferisce alla dinastia davidica.

L'immagine del tronco tagliato, del ceppo, si riferisce a come i re hanno gestito la regalità. Il virgulto invece esprime la novità dell'agire di Dio, il nuovo inizio. Su questo virgulto scende stabilmente il dono dello Spirito del Signore. Sarà una rinnovata relazione con Dio, con se stessi, con gli altri.

La pienezza dello Spirito viene espressa quattro volte, per indicare i quattro punti cardinali, ossia tutta la creazione. Innanzitutto è lo Spirito che dona "sapienza e intelligenza", sapienza - ossia l'arte del vivere bene e raggiungere la vera felicità; intelligenza - ossia la penetrazione dei misteri della vita, della storia, del piano di Dio.

Isaia parla dello Spirito di "consiglio e di forza".

Il consiglio è l'arte di governare con prudenza, la capacità di prendere decisioni assennate. La forza è la perseveranza, la pazienza, la tenacia con le quali darà attuazione a questa virtù.

Infine si parla di Spirito di "conoscenza e di timore del Signore", questo bambino avrà una conoscenza intima e profonda del Signore, che lo porterà a un rispetto e a un'altissima considerazione.

Nella seconda parte del brano, si delinea un quadro della nuova creazione, dove la violenza è superata e regna un'armonia tra gli animali e tra gli animali e l'uomo.

La presenza del "bambino" sembra ammansire anche le belve, porta un clima festoso dove la vita era difficile e impossibile. Il rinnovamento coinvolge terra, vento, acqua, piante, animali e uomini.

Nella nuova umanità, finalmente, sono ricomposte le tensioni tra ragione e istinto, intelligenza e emozione, volere e agire.

Vi è un'inondazione della sapienza del Signore: Dio fa il vuoto della pienezza dell'orgoglio, dell'ingiustizia, dei soprusi, della cupidigia e porta la sua pienezza, evidenziata come dono della sapienza, tanto pieno da essere paragonato alla massa delle acque che coprono il mare. È la sapienza di Dio che viene partecipata ad Israele e che riempie il creato.

● «Un germoglio spunterà dal tronco di lesse». Il bellissimo inno di Isaia della prima Lettura inizia con questa immagine: un tronco tagliato e secco, simbolo delle infedeltà dei re discendenti di Davide. Ma ecco spuntare da questo tronco morto un germoglio, cioè un inizio assolutamente inatteso e quindi gratuito di vita. Dobbiamo lasciarsi sorprendere dall'opera del Signore.

Talvolta gli uomini di Chiesa, pur con le loro bardature religiose, sono più increduli degli atei. Infatti misurano solo le capacità umane e non sanno sperare che, là dove c'è una storia di Grazia all'opera, anche se il tronco venisse reciso (venir meno di quelli che «hanno numeri»), il Signore è fedele e saprà far sbocciare un germoglio. E la pianta che riprenderà vita sarà più ricca della precedente, perché più trasparente dell'opera gratuita di Dio, in quanto non deriva dalle capacità umane.

Quello di Isaia è un grande poema messianico: è il Messia che spunterà da quel tronco. Su di lui lo Spirito è effuso in pienezza e totalità. E si manifesta in una serie di doni che abbracciano tutta la vita umana. Ma il dono più alto che il Messia riceve da Dio, e che è chiamato a realizzare nel mondo rinnovato, è la costruzione di un regno di giustizia e di imparzialità, di difesa dell'oppresso e di pace. Questi valori saranno così determinanti il vivere fra gli uomini, da dare origine addirittura ad un nuovo paradiso. Si congiungeranno in armonia indistruttibile quelle realtà che, in natura, sono opposte e inconciliabili: gli animali selvaggi (lupo, pantera, leoncello, orsa, leone, aspide) e gli animali domestici (agnello, capretto, mucca, bue, lattante). Questa è la pace che il Messia porta: questo è ciò che è venuto a realizzare Gesù Cristo.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 3, 1 - 12

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di pelli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 3, 1 - 12

- Il Vangelo di questa seconda domenica di avvento ci consente di riflettere sulla figura di Giovanni il Battista. Infatti, Giovanni predica la conversione e opera un battesimo che prepari la gente ad accogliere il Signore. E tutta la scena si gioca nel deserto. Il deserto, lo sappiamo, è un luogo molto pericoloso ma ha anche dei pregi. Infatti è uno luogo di solitudine quindi molto favorevole per l'incontro con Dio nella preghiera. Ecco perché proprio nel deserto Giovanni invita alla conversione perché il regno dei cieli è vicino. Giovanni, con tanta umiltà, si definisce voce di uno che è Parola: Gesù. Uno su cui, come dice il profeta Isaia nella prima lettura, si poserà lo spirito del Signore, lo spirito di sapienza e intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. E uno che viene a ristabilire l'ordine primordiale... ecco perché la stessa profezia diceva che il lupo dimorerà insieme con l'agnello, il leopardo si sdraiherà accanto al capretto... Giovanni, nella sua missione però non si limita solo a quest'invito alla conversione, ma la sua stessa vita vissuta nell'ascesi radicale fa emergere tale cammino di conversione. Infatti, il suo vestito, il suo mangiare, evoca una persona che vive la dimensione che il deserto stesso offre. Proprio grazie a questo, e non solo, Giovanni ispirava fiducia. Ecco perché la gente veniva da lui in gran numero per farsi battezzare. Nella sua missione Giovanni non guardava nessuno in faccia ecco perché non aveva paura di scagliarsi contro i farisei e i sadducei, cioè i potenti del tempo, perché si sentivano al sicuro. Quindi questo messaggio di Giovanni è anche valido per noi. La conversione non è altra cosa che vivere nella verità e nella trasparenza, cambiare vita, lasciando da parte tutto quello che ci può allontanare da Dio. Quindi in questa seconda domenica di Avvento, Giovanni ci invita a svegliarci da ogni sonno e a prendere sul serio la nostra vita di fede.

- Tre annunci in uno:

- esiste un regno, cieli nuovi e terra nuova, un mondo nuovo che preme per venire alla luce...
- Un regno incamminato. I due profeti non dicono cos'è il Regno, ma dove è. Lo fanno con una parola calda di speranza "vicino". Dio è vicino, è qui. Seconda buona notizia: il Pellegrino eterno ha camminato molto, il suo esodo approda qui, alla radice del vivere, non ai margini della vita, si fa intimo come un pane nella bocca, una parola detta sul cuore portata dal respiro: infatti "vi battezzerà nello Spirito Santo", vi immergerà dentro il soffio e il mare di Dio, sarete avvolti, intrisi, impregnati della vita stessa di Dio, in ogni vostra fibra.
- Convertitevi, ossia mettetela in cammino la vostra vita, non per una imposizione da fuori ma per una seduzione.

La vita non cambia per decreto-legge, ma per una bellezza almeno intravista: sulla strada che io percorro, il cielo è più vicino e più azzurro, la terra più dolce di frutti, ci sono più sorrisi e occhi con

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

luce. Convertitevi: giratevi verso la luce, perché la luce è già qui. Infatti viene uno che è più grande di me. I due profeti usano lo stesso verbo e sempre al tempo presente: «Dio viene». Non: verrà, un giorno; oppure sta per venire, sarà qui tra poco. E ci sarebbe bastato. Semplice, diretto, sicuro: viene. Come un seme che diventa albero, come la linea mattinale della luce, che sembra minoritaria ma è vincente, piccola breccia, piccolo buco bianco che ingoia il nero della notte. Giorno per giorno, continuamente, Dio viene. Anche se non lo vedi, viene; anche se non ti accorgi di lui, è in cammino su tutte le strade.

È bello questo mondo immaginato colmo di orme di Dio. Isaia, il sognatore, annuncia che Dio non sta non solo nell'intimo, in un'esperienza soggettiva, ma si è insediato al centro della vita, come un re sul trono, al centro delle relazioni e delle connessioni tra i viventi, rete che raccoglie insieme, in armonia, il lupo e l'agnello, il leone e il bue, il bambino e il serpente, uomo e donna, arabo ed ebreo, musulmano e cristiano, bianco e nero, russo e ucraino, per il fiorire della vita in tutte le sue forme. Dio viene. Io credo nella buona notizia di Isaia, Giovanni, Gesù. Lo credo non per un facile ottimismo. Il cristiano non è ottimista, ha speranza. L'ottimista tra due ipotesi sceglie quella più positiva o probabile. Io scelgo il Regno per un atto di fede: perché Dio si è impegnato con noi, in questa storia, ha le mani impigliate nel folto di questa vita, con un intreccio così scandaloso con la nostra carne da arrivare fino al legno di una mangiatoia e di una croce.

• Giovanni il Battista predicava nel deserto della Giudea dicendo: convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino (Mt 3,2).

Gesù cominciò a predicare lo stesso annuncio: convertitevi perché il regno dei cieli è vicino (Mt 4,17). Tutti i profeti hanno gli occhi fissi nel sogno, nel regno dei cieli che è un mondo nuovo intessuto di rapporti buoni e felici. Ne percepiscono il respiro vicino: è possibile, è ormai iniziato. Su quel sogno ci chiedono di osare la vita, ed è la conversione.

Si tratta di tre annunci in uno, e tra tutte la parola più calda di speranza è l'aggettivo «vicino». Dio è vicino, è qui, prima buona notizia: il grande Pellegrino ha camminato, ha consumato distanze, è vicinissimo a te. E se anche tu ti trovassi ai piedi di un muro o sull'orlo del baratro, allora ricorda: o quanti cercate, siate sereni / egli per noi non verrà mai meno / e Lui stesso varcherà l'abisso (David Maria Turoldo).

Dio è accanto, a fianco, si stringe a tutto ciò che vive, rete che raccoglie insieme, in armonia, il lupo e l'agnello, il leone e il bue, il bambino e il serpente (parola di Isaia), uomo e donna, arabo ed ebreo, musulmano e cristiano, bianco e nero, per una nuova architettura del mondo e dei rapporti umani. Il regno dei cieli e la terra come Dio la sogna. Non si è ancora realizzata? Non importa, il sogno di Dio è più vero della realtà, è il nostro futuro che ci porta, la forza che fa partire.

Gesù è l'incarnazione di un Dio che si fa intimo come un pane nella bocca, una parola detta sul cuore, un respiro: infatti vi battezzerà nello Spirito Santo, vi immergerà dentro il mare di Dio, sarete avvolti, intrisi, impregnati della vita stessa di Dio, in ogni vostra fibra.

Convertitevi, ossia osate la vita, mettetela in cammino, e non per eseguire un comando, ma per una bellezza; non per una imposizione da fuori ma per una seduzione. Ciò che converte il freddo in calore non è un ordine dall'alto, ma la vicinanza del fuoco; ciò che toglie le ombre dal cuore non è un obbligo o un divieto, ma una lampada che si accende, un raggio, una stella, uno sguardo. Convertitevi: giratevi verso la luce, perché la luce è già qui.

Conversione, non comando ma opportunità: cambiate lo sguardo con cui vedete gli uomini e le cose, cambiate strada, sopra i miei sentieri il cielo è più vicino e più azzurro, il sole più caldo, il suolo più fertile, e ci sono cento fratelli, e alberi fecondi, e miele.

Conversione significa anche abbandonare tutto ciò che fa male all'uomo, scegliere sempre l'umano contro il disumano. Come fa Gesù: per lui l'unico peccato è il disamore, non la trasgressione di una o molte regole, ma il trasgredire un sogno, il sogno grande di Dio per noi.

6) ***Momento di silenzio***

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Signore, la tua Chiesa gusta ogni giorno il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione: donale forza, perché ti sia fedele nel cammino della passione. Preghiamo?
- Signore, il tuo popolo ha fame della Parola che salva: non fargli mancare maestri e testimoni del tuo vangelo. Preghiamo?
- Signore, il male dilaga nel mondo e i piccoli e i poveri ne sono le prime vittime: scuoti le nostre coscienze, perché ci impegniamo in prima persona. Preghiamo?
- Signore, di fronte alle disgrazie e alle prove della vita spesso restiamo smarriti e sconvolti: donaci di credere che, per la tua grazia, niente è perduto nella vita dell'uomo. Preghiamo?
- Signore, nel nostro mondo nessuno fa nulla per nulla: aiuta la nostra comunità parrocchiale a dar prova di gratuità e di vero amore. Preghiamo?
- Per i malati incurabili. Preghiamo?
- Per gli animatori della pastorale parrocchiale. Preghiamo?

8) Preghiera: Salmo 71

Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E dòmini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.*

*Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.*

*Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.*

9) Orazione Finale

Accogli, o Padre, la nostra preghiera e fa' che sappiamo impegnarci lealmente ogni giorno nell'annuncio del vangelo, perché sia sperimentata attorno a noi la presenza del Signore che salva.